

IL CASO IL "GRIG" CHIEDE LO STOP PER SALVARE IL «FIOR DI PESCO»
«Marmo raro, fermate quella cava»

PER SALVARE il prezioso e raro marmo «Fior di pesco» che si trova alle Madielle, sopra Massa, il Gruppo di intervento giuridico (Grig) apuano chiede lo stop dell'attività estrattiva di tutta la cava di Breccia Capraia. Soltanto poche settimane fa, come pubblicato da La Nazione, il Parco delle Alpi Apuane aveva infatti rinnovato la Pronuncia di compatibilità ambientale per la variante a 'volume zero' presentata dalla ditta concessionaria per completare il progetto di escavazione per un totale di oltre 29mila metri cubi di materiale ma, su richiesta degli ambientalisti, aveva obbligato gli imprenditori e il Comune di Massa a censire la vena di «Fior di pesco» e a sottoporne l'estrazione a rigorose condizioni e limitazioni. Nel bacino di Breccia Capraia, infatti, ci sono diversi tipi di marmo e, fra questi, anche quello chiamato 'fior di pesco', inserito tra quelli preziosi e tutelati dal Pit della Regione. La richiesta del Parco delle Alpi Apuane, però, non sembra soddisfare l'associazione ambientalista del Grig che ora chiede misure più restrittive e venerdì «ha chiesto il diniego del prolungamento dell'attività estrattiva nella Cava di Breccia Capraia – si legge nella nota stilata dal Grig -, in Comune di Massa, a causa di una serie di rilevanti criticità ambientali relative al noto sito estrattivo del pregiato marmo «Fior di Pesco», in teoria tutelato per la propria rarità». Una richiesta protocollata a tutti gli enti interessati: Comune di Massa, Soprintendenza, Parco delle Alpi Apuane, Regione Toscana, Arpat.

F.S.

